Un progetto di vita nuova [580-1+2+3]

IL PRIMO ANNUNCIO DI CRISTO: una novità che disorienta le tue attese (secondo Marco)

- Gli evangelisti sapevano di annunciare un vangelo, un Cristo la cui vita e dottrina sono un paradosso per la logica umana. Veramente "i miei pensieri non sono i vostri pensieri e le vostre vie non sono le mie vie".
- Gesù presenta di Dio un volto nuovo e della vita umana un progetto nuovo, che non corrispondono alle attese dell'uomo, ma che vanno oltre e molto spesso creano un contrasto. La croce è il segno grande del rifiuto e del contrasto con una Parola che per la sua novità sconvolgente e rivoluzionaria non poteva che essere rifiutata e calpestata per sempre.
- Di questo gli evangelisti sono consapevoli.

1. Il Dio di Gesù Cristo ha un altro volto

- A Gesù e agli evangelisti che lo annunciano non interessa dimostrare l'esistenza di Dio, ma rivelare il vero volto di Dio… a costo di provocare reazioni nelle attese degli uomini.
* Non un Dio vendicativo, permaloso, esigente, lontano. M a ricco di amore e di misericordia, va in cerca dell'uomo che ha creato e che vuol rendere felice.
—> Ne consegue una particolare visione della vita, della morte, dell'amicizia, del dolore, dell'amore, della famiglia, del lavoro, delle varie situazioni di vita.
- Il Vangelo è «il lieto annunzio» che un messaggero porta, si identifica con la persona di Cristo come compimento e intervento definitivo di Dio nella storia.

2. Il volto di Dio

- In Marco si parla poco di Dio ed è scarsa l'istruzione su Dio.
- Come mai? I catecumeni della Chiesa primitiva, provenienti in gran parte dal paganesimo, avevano già un grande senso religioso: «*Ce ne sono molti che sono detti Dio, sia nel cielo che sulla terra, e ve ne sono molti tenuti per dèi, e molti Signori (kyrioi)...*» (1Cor 8,5).
*** Il problema era piuttosto quello di lottare contro una religiosità erronea.**

*** <u>Come veniva fatta al catecumeno, allora, l'istruzione su Dio?</u>**
Si accostava abitualmente l'Antico Testamento, in particolare i salmi.
- Vogliamo perciò scorrere brevemente i testi principali del vangelo di Marco ritenuti più importanti nel cammino iniziale verso Dio e verso l'intimità con il Signore Gesù.

1) L'iniziativa misteriosa di Dio

[1]Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
[2]Come sta scritto nel profeta Isaia: **Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero**: egli preparerà la tua via. [3]Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore**, raddrizzate i suoi sentieri, [4]vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
[5]Accorrevano a lui… e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati…
[9]Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E subito, uscendo dall'acqua, **vide squarciarsi i cieli** e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.
[11]E venne una voce dal cielo: «**Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento**».

- <u>Chi è Dio?</u> È colui che prende una iniziativa misteriosa: «***Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te***» (Mc 1,2).
—> Egli <u>è il Dio che viene</u>. «***Preparate la via del Signore***» (1,3): Dio sta venendo.
Questo Dio riappare più avanti: «***(Gesù) vide aprirsi i cieli...***» (1, 10).
—> <u>Il Padre che è nei cieli si fa presente alla nostra realtà, alla nostra esperienza, si mette in comunicazione con noi dal cielo.</u>
- E comunica con noi attraverso il Figlio: «***Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto***» (1,11).
—> È nel Figlio che noi capiremo qualcosa dell'inconoscibile mistero di Dio.
—> Il catecumeno non è invitato a dire subito: «Dio è qui, Dio è questo o quello»; bensì a comprendere che Dio è colui che sta per prendere possesso della sua vita e gli va incontro con una misteriosa iniziativa.

2) Un Dio che perdona

[9]Ed ecco, in quei giorni, **Gesù venne da Nàzaret di Galilea** e fu battezzato nel Giordano da Giovanni…

[14]Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, **proclamando il vangelo di Dio**, [15]e diceva: «Il tempo è compiuto e **il regno di Dio è vicino**; convertitevi e credete nel Vangelo».

- Si tratta di due indicazioni assai importanti:
—> Dio quindi è colui che entra nella tua vita con un messaggio sconvolgente, pieno di letizia, e che viene a riordinare le cose della tua vita.
—> Non si sa ancora ciò che Dio vuole, ma ci si prepara in piena disponibilità a una novità misteriosa che deve entrare nel nostro intimo.

- Un altro accenno misterioso, del tutto indiretto, l'abbiamo più avanti: «***Gesù al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava***» (1,35). Dio è colui che il Cristo prega.
—> Gesù, presentato come Figlio modello, è in misteriosa unione con Dio; e noi, pur senza sapere molto di più, ci troviamo immersi in un'atmosfera di attesa, rispetto, riverenza, tensione per il mistero di Dio che, in Cristo, ci si sta rivelando.
- Ancora, nel capitolo seguente: «***...Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?***» (2, 7). La frase è proferita dagli avversari, ma serve per sottolineare che Dio è colui che può perdonare.
—> Da questi pochi accenni vediamo che
° **VIENE OPERATO UN ROVESCIAMENTO DELLA MENTALITÀ PAGANA**, per la quale Dio era l'essere a disposizione dell'uomo, sul quale l'uomo poteva mettere le mani, farselo propizio, chiedendo e ottenendo da Lui ciò che voleva; un Dio di fronte al quale l'uomo era in stato di attività manipolatrice.
° **ORA, INVECE, L'UOMO È POSTO IN STATO DI TOTALE PASSIVITÀ, DI ATTESA, ASCOLTO, RIVERENZA, RISPETTO**. È Dio che sta per fare, sta per mettere in opera il suo Regno.

3) Un Dio buono e fedele

- Ecco altri testi in cui si fa riferimento a testi veterotestamentari:
1) Il primo tema fondamentale lo leggiamo nella risposta di Gesù: «***Nessuno è buono se non Dio***» (10,18)
—> rivela al catecumeno che Dio è l'unico buono da amare «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze» come è detto in 12, 30.
2) Un altro passo di catechesi anticotestamentaria lo ritroviamo nel capitolo seguente: l'esortazione o indicazione: «***abbiate fede in Dio***» (11, 22).
—> il catecumeno deve abbandonarsi al mistero di Dio che vuole agire in lui.
3) Altro accenno anticotestamentario è nel capitolo 13; il Dio della creazione è ricordato in maniera molto indiretta: «***Dall'inizio della creazione fino al giorno d'oggi***» (13,19).

4) Un Dio a cui tutto è possibile

- Nel capitolo 14 la preghiera: «***Abbà, Padre! Tutto ti è possibile, allontana da me questo calice! Non però quello che io voglio, ma quello che tu vuoi***» (v. 36).
* Il Dio che sta dietro a questa rappresentazione è colui a cui tutto è possibile (idea anticotestamentaria):
*° È il Dio al quale bisogna rimettersi totalmente perché ha su di noi disposizione completa e ci guida per vie misteriose, come ha guidato il Cristo.
—> **IL CATECUMENO È INVITATO A PASSARE DA UN'IDEA UMANAMENTE PREFABBRICATA DI DIO, IN CUI TUTTO È PREDISPOSTO**, in cui egli può appoggiarsi e ottenere ciò che vuole, facendo questo o quell'altro atto di culto, **A UN DIO CHE MISTERIOSAMENTE INTERVIENE E LO CONDUCE CON BONTÀ E LO PORTA LÀ DOVE LUI VUOLE** attraverso l'iniziativa evangelica di salvezza che per l'uomo è sempre imprevedibile e sconcertante.

- L'ultimo testo, in cui Gesù ci parla di Dio, è il più drammatico del vangelo.
Sulla croce grida: «***Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?***» (15, 34).
→ il Dio che viene presentato nel vangelo, a cui tutto è possibile, che ha in mano ogni cosa e al quale noi ci affidiamo totalmente, non è obbligato a fare ciò che noi attendiamo e può anche esteriormente abbandonarci come ha abbandonato il suo Figlio.
—> Il catecumeno è sollecitato a riflettere attentamente: **guarda che la via per cui ti metti non è facile, non è una via in cui Dio ti assicurerà, di successo in successo, una riuscita già da te programmata; ti metti nelle mani di un Dio misterioso che è buono, che vuole di te il meglio, però non a modo tuo.**

TROPPA MISERICORDIA: UN VERO DIO NON FA' COSI' (secondo Luca)

- Luca si preoccupa di far capire che l'annuncio di Cristo è un Vangelo di misericordia, che l'uomo non vuole comprendere.
* Infatti, i farisei e gli scribi mormoravano perché a Gesù si avvicinavano tutti i pubblicani e i peccatori

per ascoltarlo: «*Costui* - dicevano - *riceve i peccatori e mangia con loro*» (Luca 15,2).

1. Le parabole dei perduti e ritrovati

- In Luca 15: la parabola della pecora smarrita e ritrovata (vv. 4-7); della dramma perduta e ritrovata (vv. 8-10); del figlio perduto e ritrovato (vv. 11-32).

—>Tutte e tre mostrano che c'è qualcosa di perduto (una **persona**, una **cosa**, un **animale**) e che Dio cerca ciò che è perduto con grande attenzione.

—> Dio vuole la salvezza di ciascuno di noi, anche di uno solo.

—> Si noti l'accanimento da parte del pastore, della donna e del padre. Come se quel singolo uomo fosse l'unico, quasi a dire: Tu sei importante per me, tu mi manchi, per te metto in questione la mia vita.

—> Infine, Gesù sottolinea la gioia del ritrovamento; ne fa il tema dominante, contrapposto alle lacrime della ricerca.

- A chi viene proposto questo insegnamento di Gesù in parabole?

° ***I mormoratori invidiosi sono gente di casa, non estranei.***

° ***Gente perbene: persone che presumono essere giuste e disprezzano gli altri.***

2. Il Vangelo della grazia

- Mettendoci ora dalla parte dei mormoratori, possiamo chiederci: il Vangelo della misericordia non diventa, alla fine, un evangelo della faciloneria, del permissivismo, del disimpegno etico? Forse lo abbiamo anche pensato.

- Offro tuttavia **qualche riflessione in proposito**:

1) Dio non muta; qualunque siano le conseguenze da noi paventate, egli è il Dio della misericordia.

° Noi preferiamo difenderci con la legge, con la giustizia, con il rigore etico del vangelo.

° Il Vangelo della grazia ha, come corrispondente in chi lo riceve, lo stigma della gratuità.

—> **NON C'È NIENTE DI PIÙ ESIGENTE DELLA GRATUITÀ**, proprio **PERCHÉ NON HA LIMITI** a differenza del vangelo della legge - non sono obbligato, non sono il custode di mio fratello!

2) L'esigenza del Vangelo della grazia giunge a superare tutte le legalità e tutti i ruoli, perché **CI TOCCA NEL PIÙ INTIMO** e ci invita al dono di noi stessi fino alla morte.

—> **NON FORZA NESSUNO A DONARSI**, a uscire dal proprio egoismo, ma lascia l'uomo libero di chiudersi nella propria disperazione, nel rifiuto totale.

3. La dignità della persona umana

- Luca presenta l'episodio del **ladro pentito e salvato da Gesù in croce come il culmine della misericordia di Dio**, come il culmine dell'azione evangelizzatrice di Gesù nella sua Passione.

- A noi sembra strano un tale spreco di sforzo evangelizzatore.

—> Entrare nel mondo di questo Dio che ama, vuol dire cogliere la possibilità di avere a cuore la salvezza di tutti in maniera che nessuno venga trascurato.

—> Ne scaturisce allora quella dignità della persona umana a cui la società civile non è abituata.

—> Per questo l'etica cristiana arriva a vertici molto esigenti, che la gente non comprende perché non riesce ad avere un'idea precisa della dignità assoluta dell'uomo in ogni fase della sua vita, a partire dal concepimento fino all'estrema debolezza della vecchiaia.

ENTRIAMO NEL MISTERO DI CRISTO E DELL'UOMO (secondo Giovanni)

1. Dio è Padre

- Tutto ciò che Gesù dice in questo vangelo ha un solo oggetto: Dio, il Padre, il Padre suo.

- A chi accetta che Dio solo è grande, il Figlio rivela il mistero.

—> Da come Gesù si è comportato con me capisco come Dio Padre si comporta con me, perché Cristo è rivelazione del Padre: "chi vede ME vede il PADRE".

- Che cosa scopro del Padre a partire dal comportamento di Cristo nei miei confronti?

* Che noi siamo amati da Dio.

Amati da Dio, qualunque sia l'oscurità e l'insignificanza della nostra situazione presente, malgrado la derelizione nella quale- pensiamo di essere.

—> Pur non cambiando nulla all'esterno, cambia in realtà il significato del mio essere: Dio si dà per me e dà per me quanto ha di più caro.

* Gesù è non solo Dio tra noi, ma ci chiama a essere noi in lui; ciascuno di noi è amato da Dio, è cercato.

2. Dio serve l'uomo (lavanda dei piedi)

- Nell'episodio della lavanda dei piedi Gesù rivela, attraverso un gesto, come Dio sia a servizio dell'uomo, ed è questo un mistero paradossale.

«Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo"» (Giovanni 13,2-9).

1. L'episodio si svolge **durante una cena** familiare, semplice, spontanea, amicale. Ci si trova insieme perché ci si vuol bene.
2. Alla circostanza esteriore di serenità, fa da contrasto la menzione dell'inimicizia presente in quella scena di pace e di fiducia. Inimicizia significata dal diavolo e da **Giuda**.
NB. Fra poco Gesù farà la lavanda dei piedi… il Maestro in ginocchio davanti a Giuda… in atteggiamento umile e pieno di tenerezza di fronte a colui nel cui cuore c'è satana.
3. **«Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava»**.
—> Gesù compie il gesto della lavanda avendo piena consapevolezza della sua origine, del suo termine, della sua responsabilità, della sua missione.
- Nell'esemplarità di Gesù viene toccato un punto nevralgico della persona umana.
- Potremmo dividere le donne e gli uomini di questo mondo in tre categorie:
1) Coloro la cui consapevolezza è quasi nulla: ignorano la chiamata del Signore, la dignità della vita e la loro esistenza è sprecata ogni giorno nella pura banalità, senza ideali, senza slanci, senza orizzonti.
2) Coloro la cui consapevolezza è falsa, meschina oppure camuffata, e perdono il senso degli eventi, delle cose quotidiane.
3) La consapevolezza autentica di Gesù ha un esempio mirabile nella consapevolezza di Maria nel Magnificat: *«ha fatto in me grandi cose colui che è potente»*.
4. Il quarto momento è la descrizione del gesto della **lavanda dei piedi**, solennissima perché tutti i particolari vengono sottolineati: l'asciugatoio, il catino, l'acqua, il versarla, l'asciugare.
«Venne dunque da Simon Pietro...».
1) Pietro **rifiuta** completamente il gesto di Gesù, per un motivo che noi riteniamo giusto e valido: dovrebbe essere lui a fare quel servizio al Maestro e non viceversa!
—> Pietro non vuole accettare che ci sia qualcuno che ami l'uomo così, esprime la reale difficoltà di ciascuno di noi a lasciarsi amare, la difficoltà di ritenere di dover qualcosa a qualcuno, a credere che Dio ami davvero tanto l'uomo.
* E' lo stesso atteggiamento che ci impedisce di vivere veramente lo spirito di fede, l'abbandono della fede.
* Pietro, come ciascuno di noi, fa fatica a uscire dall'orgoglio dell'autosufficienza.
6. Adesso **Pietro ha paura di perdere Gesù e vorrebbe addirittura essere lavato tutto**.
NB. È l'oscillare dell'uomo e della coscienza tra i due estremi: l'incredulità che Dio ci ami e che dia la vita per noi e una certa insicurezza di fondo.
Quante volte noi abbiamo paura di non essere amati, di non essere graditi a Dio, quante volte dubitiamo che Dio accolga la nostra vita!
- QUAL È IL MODO CON CUI GESÙ CURA LA CONSAPEVOLEZZA DEBOLE DI PIETRO?
* Anzitutto la cura gradualmente, non pretende di fare tutto subito: **«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo»**.
—> Gesù quindi dice a Pietro: fidati per adesso, accetta, io so di che cosa hai bisogno e ti porterò a comprendere il mistero del mio amore.
* In secondo luogo Gesù cura la consapevolezza debole di Pietro aprendogli l'orizzonte della speranza: **«Se non ti laverò, non avrai parte con me»**.
- Ampliando gli orizzonti di Pietro alle grandi promesse divine.
- CHE COSA SIGNIFICA IL GESTO DELLA LAVANDA DEI PIEDI? Anzitutto è certamente un gesto rivoluzionario, che rovescia i comportamenti abituali, i normali rapporti tra Maestro e discepoli, tra padrone e servi. E inoltre un gesto sconvolgente sul piano religioso perché leggendolo con la fede della Chiesa noi vi vediamo Dio che serve l'uomo. Il servire è azione divina. Cambia il senso della vita di Dio e della Chiesa. E' la chiave del mistero della croce.